

STUDI MEDIEVALI

3^a SERIE

ANNO LX - FASC. II - DICEMBRE 2019

STUDI MEDIEVALI
Rivista della
Fondazione
Centro italiano di studi
sull'alto medioevo di Spoleto

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ENRICO MENESTÒ, presidente

ANTONIO CARILE — ANTONIO PADOA-SCHIOPPA — FRANCESCA ROMANA
STASOLLA — FRANCO ALUNNO ROSSETTI, consiglieri

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO MENESTÒ, presidente

ERMANNÒ ARSLAN — PAOLO CAMMAROSANO — ANTONIO CARILE —
GUGLIELMO CAVALLO — GIUSEPPE CREMASCOLI — CARLA FALLUOMINI —
PAOLO GROSSI — MASSIMO MONTANARI — ANTONIO PADOA SCHIOPPA —
ADRIANO PERONI — GIUSEPPE SERGI — FRANCESCA ROMANA STASOLLA
FRANCESCO STELLA, consiglieri

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LX - Fasc. II

2019



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

ta, fu canonico e preposto del Duomo prima di vestire l'abito domenicano – e, val la pena di sottolinearlo, per mano di Savonarola in persona – ed entrare nel Convento di San Marco. Il suo nome però, come quelli di tutti gli altri Vespucci, si oscurò davanti alla fama del nipote Amerigo onorato dal nome del Nuovo Mondo, anche se non fu del tutto dimenticato. Gli studi recenti hanno evidenziato invece il suo grande contributo al Rinascimento fiorentino e italiano. Fu il pioniere del *revival* della drammaturgia latina classica e scrisse probabilmente la prima grammatica latina di stampo umanistico. In questo lavoro Karl Schlebusch ha raccolto tutti i documenti archivistici e non che riguardavano il Vespucci, per ricostruire la biografia più completa di uno dei personaggi più rilevanti del Rinascimento fiorentino».

KERSTIN SCHNABEL, «*Liber sanctae Mariae virginis in Bordesholm ...*». *Geschichte einer holsteinischen Stiftsbibliothek*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2018, pp. 744, tavv. 4 a colori e 13 in bianco e nero nel testo (Wolfenbüttel Mittelalter-Studien, herausgegeben von der Herzog August Bibliothek, band 33). – «Dank der günstigen Quellenlage lässt sich die wechselvolle Geschichte der Bibliothek des Augustiner-Chorherrenstifts in Bordesholm anhand von zahlreichen mittelalterlichen Hand- und Druckschriften sowie einem Bibliothekskatalog und mehreren frühneuzeitlichen Inventaren nachzeichnen. Die Entstehung und die Funktion der Büchersammlung sowie der Verlust grosser Teilbestände in der Frühen Neuzeit spiegeln sich in drei Abschnitten des vorliegenden Bands wider, der einen Beitrag zur norddeutschen Bibliotheksgeschichte leistet. Auf der Grundlage von individuell zusammengestellten Handschriften der Kanoniker selbst, die hauptsächlich aus dem für die mittelalterliche Bibliotheksgeschichte bedeutsamen 15. Jahrhundert stammen, entstand eine strukturierte Büchersammlung. Die Bestände bieten einen breiten Fundus für personengeschichtliche Informationen und sind zugleich Ausdruck der vielfältigen Lese- und Bildungsinteressen im Kontext von Schreibstrategien, Literaturangebot und Textdistribution. Teil zwei widmet sich der Organisation und Funktionsweise der spätmittelalterlichen Bibliothek, die sich ausdrückt in der zeitgenössischen Erschliessung des Buchbestands, dem Betrieb einer Einbandwerkstatt und der Konzentration auf bestimmte Wissensbereiche bei der Anschaffung von Frühdrucken. Damit lässt sich auch der Medienübergang facettieren. Neue Forschungsergebnisse und Rekonstruktionsansätze präsentiert ebenfalls der dritte Teil, in dem die Auswirkungen der Reformation auf bestimmte Bereiche der Überlieferung, der Transfer von kleineren Sammlungsteilen in die herzogliche Bibliothek nach Schloss Gottorf und die Übernahme der Bände durch die Universitätsbibliothek Kiel geschildert wird».

GIUSEPPE SECHE, *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima Età Moderna*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2018, pp. XII-320 (Biblioteca dell'Archivio Storico Italiano, 38). – «Il profilo sociale e culturale della società sarda tra il Medioevo e la prima Età moderna viene ricostruito analizzando lo sviluppo delle istituzioni scolastiche, le reti intellettuali che legarono l'isola ai centri culturali del Mediterraneo e la presenza di manoscritti e libri a stampa nelle biblioteche

private. Si ripercorrono vicende, profili biografici e carriere professionali dei proprietari, così da individuare i luoghi e le categorie sociali maggiormente interessati al libro. Testimoniando l'operato di mercanti, agenti librari e librerie, l'analisi sistematica delle fonti consente di segnalare i canali di arrivo e circolazione dei volumi nell'isola, evidenziare le motivazioni e le modalità di utilizzo e lettura degli stessi e riproporre l'organizzazione e la storia delle collezioni librerie. Infine, lo studio offre percorsi tematici capaci di spiegare e contestualizzare la trasmissione e la diffusione di conoscenze e saperi in Sardegna e nell'area del Mediterraneo occidentale».

ROBERT LAURENCE JOHN SHAW, *The Celestine Monks of France, c. 1350-1450. Observant Reform in an Age of Schism, Council and War*, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2018, pp. 294 (Church, Faith and Culture in the Medieval West). – «The Celestine monks of France represent one of the least studied monastic reform movements of the late Middle Ages, and yet also one of the most culturally impactful. Their order – an austere Italian Benedictine reform of the late thirteenth century, which came to be known after the papal name (Celestine V) of its founder (Pietro da Morrone / St Peter Celestine) – arrived in France in 1300. After a period of limited growth, they flourished in the region from c.1350: they added thirteen new houses over the next hundred years, taking their total to seventeen by 1450. Not only did the French Celestines expand in this century, they gained a distinctive character that separated them from their Italian brothers. More urban, better connected with both aristocratic and bourgeois society, and yet still rigorous and reformist, they characterised themselves as the 'Observant' wing of their order, having gained self-government for their provincial congregation in 1380 following the arrival of the Great Western Schism (1378-1417). But, as Robert L. J. Shaw argues, their importance runs beyond monastic reform: the late medieval French Celestines are a mirror of the political, intellectual, and Christian reform culture of their place and time. Within a France torn by war and a Church divided by schism, the French Celestines represented hope for renewal, influencing royal presentation, lay religion, and some of the leading French intellectuals of the period, including Jean Gerson».

ALBERTO SPATARO, *Velud fulgor meridianus. La 'Vita' di papa Gregorio IX*. Edizione, traduzione e commento, Milano, Vita e Pensiero, 2018, pp. XII-228 (Ricerche/Storia. Ordines. Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo, 8). – «La biografia ufficiale di Gregorio IX (1227-1241), tramandata anonima dal *Liber Censuum* della Chiesa romana e incompiuta, rappresenta una testimonianza significativa per la storia del papato duecentesco. Il confronto con l'imperatore Federico II di Svevia, le relazioni con i movimenti religiosi del suo tempo, la politica nei riguardi del Patrimonio di San Pietro e della città di Roma, le committenze artistiche e la vita di curia sono narrati in un latino alto e magniloquente. Nonostante la ricchezza dei contenuti, tale fonte è stata spesso accostata con una certa diffidenza, soprattutto a causa delle circostanze di composizione e della ostentata faziosità dell'anonimo autore, aperto sostenitore del pontefice.